

il gran fuoco paolino: e per questo, quando si parla di libertà e di genio benefico non si allude affatto alla libertà che è licenza, che è spirito partigiano, ma si invoca il ritorno alle tradizioni nostre più pure e più alte santificate dall'amore e dalla fede!

Questa o colleghi è, per dir così, la nota sintetica di tutto quello che può essere ordine e spirito di una rinnovatrice politica religiosa dell'Italia nova.

Sarebbe inutile aver parlato qui del male se non avessimo ferma e fervida coscienza che a questo male noi possiamo contrapporre il bene; sarebbe per noi codardia mortificante l'aver parlato delle malattie che percuotono la civiltà nostra se non avessimo la fede profonda nel sangue e nel cuore del popolo nostro.

Noi non facciamo come certi teorici comunisti che dinanzi alla delinquenza minore, allo spopolamento, alla tratta delle bianche, dicono: noi ci rallegriamo perchè è la società borghese che va in sfacelo.

Noi viviamo nell'oggi e abbiamo la umana coscienza della necessità di venire in soccorso a coloro che soffrono nella lotta contro il male, non solo coi mezzi della repressione, ma con quelli della redenzione e del bene.

È questa o colleghi, la sintesi viva della vita del popolo nostro, per noi che abbiamo fede profonda in questo miracolo di amore che è l'Italia nostra.

Questa Italia ritroverà la sua piena unità spirituale. Sarà la vittoria più alta. Per noi e per tutti.

Siamo alla vigilia dell'anno in cui i fedeli da tutte le parti del mondo guarderanno a Roma, e noi ci auguriamo che essi ritroveranno, qui, l'Italia più grande, più pura e più generosa!

Affinchè sia fatta testimonianza, non solo a noi, ma a tutti i popoli della terra che l'Italia della vittoria ritorna alle tradizioni del suo essere, attinge dalla coscienza millenaria della grandezza di Roma le forze e l'impeto della grandezza avvenire, e saluta sul Campidoglio la Croce. La Croce, che ritrova le vie dell'impero santo, segnate dall'Aquila, come nel Paradiso di Dante. (*Applausi — Congratulazioni*).

CHIESA. Chiedo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

CHIESA. Il fatto personale riguarda una frase dell'onorevole Martire, il quale ha accennato, facendo il mio nome, a peccati nell'aria.

Se la frase fosse di un deputato nuovo, io non mi scandalizzerei, ma non credevo che l'onorevole Martire col suo linguaggio curato si permettesse una censura che è contenuta in quella sua frase, e che io non posso lasciar passare. Perciò io voglio soltanto fare alla Camera una citazione e leggere delle cifre: poi basta.

Onorevole Martire, nelle conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta per le spese di guerra, a pagina 322 del volume primo della relazione, 6 febbraio 1923 si legge: « A conclusione della sua complessa indagine la Commissione deve riconoscere che l'opera del commissario generale, onorevole Eugenio Chiesa, concordata sempre, approvata e mirabilmente secondata dalla Commissione centrale tecnica amministrativa, oltre che caratterizzata da un'attività prodigiosa da parte di lui e ispirata sempre alla più scrupolosa correttezza sia politica che amministrativa, fu giustificata in massima dalle circostanze e nel suo complesso illuminata e fattiva; e avrebbe mostrato risultati notevolissimi se l'avvenimento fortunato dell'armistizio non l'avesse arrestata nel tempo del suo maggiore sviluppo ».

Questa la citazione, e queste sono le cifre: al 20 dicembre 1918, quand'io lasciai il Commissariato per l'aeronautica, esistevano, complessivamente, i seguenti apparecchi: da ricognizione, 975; da caccia, 2460; da bombardamento, 272; da scuola, 651; idrovolanti 894; varii, 698; totale, 5950.

Non ho altro da dire se non questo all'onorevole Martire. La questione, come lei ricorda, fu sollevata con una interrogazione calunniosa da 3 deputati socialisti, Mucci, Caroti e Marangoni, che non sono più tornati. Noi che siamo tornati dobbiamo discutere con onesta verità.

MARTIRE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

MARTIRE. Sono dolentissimo di avere costretto l'onorevole Chiesa a ritrovare, del resto l'ha ritrovata con molta facilità, quella documentazione che evidentemente porta sempre con sé. Tanto per chiarire l'equivoco che i miei colleghi hanno già espresso, che cioè ci siamo messi d'accordo una volta tanto per permettere a lui di leggere quel documento, debbo dire che non mi sono preoccupato mai dell'aeronautica e delle cose relative alle questioni che tanto preoccupano, nell'aria, l'onorevole Chiesa.

Mi preme far comprendere all'onorevole Chiesa, se non l'ha ancora compreso, che ho